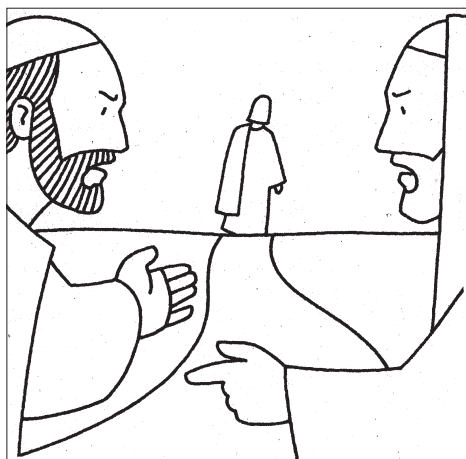


20^a**domenica ordinaria**

14 agosto 2016

Prima lettura **Ger 38,4-6.8-10**Seconda lettura **Eb 12,1-4**Vangelo **Lc 12,49-53**

Siamo abituati a pensare Gesù come annunciatore della non violenza e le parole del vangelo oggi proclamato nella liturgia potrebbero sembrare in contraddizione con la nostra immagine di lui. Gesù ha predicato certamente la pace, ma non una pace facile. Gesù non è un rappresentante dell'ideologia "pacifista". Davanti alla propria missione Gesù vive l'anelito che crea tensione: un desiderio di compimento che interpella. E così gli animi possono dividersi e anche in seno alle relazioni umane più forti possono crearsi conflitti: **Gesù può essere segno di contraddizione**. La mitezza evangelica, infatti, non è da confondere con un temperamento remissivo. Non si identifica con la rassegnazione passiva, né con l'atteggiamento gregario e tanto meno con l'indifferenza: e proprio in questa lotta per il regno di Dio abbiamo bisogno di sentire Dio come nostra "difesa".



«Pensate
che io sia venuto
a portare pace?
No, io vi dico,
ma divisione»

Luca 12,51

*La prima parte del **vangelo** presenta l'atteggiamento di Gesù di fronte alla prospettiva della sua passione: parla di un battesimo di sofferenza, in cui egli avverte di essere immerso. E tuttavia arde dal desiderio di portare a compimento la sua missione: portare sulla terra il fuoco dello Spirito, affinché il mondo venga purificato. Perciò gli uomini sono posti di fronte ad una scelta di campo, che può provocare anche divisioni. Come nella **prima lettura**: il profeta Geremia paga di persona l'annuncio della verità scottante della distruzione di Gerusalemme, e poiché i destinatari sono sordi a tale annuncio egli diventerà uomo di discordia. Anche la vita cristiana è una corsa e spesso una lotta contro lo stile del mondo: la **seconda lettura** ci invita perciò alla perseveranza.*